



Diocesi Conversano-Monopoli – Coordinamento Pastorale
Anno pastorale 2024-2025
Fase Profetica Diocesana
Consiglio Pastorale Diocesano e Consiglio Presbiterale
Conversano, 16 Gennaio 2025
Materiali preparatori

Il cammino di questi anni

Dopo i due anni della fase narrativa del cammino sinodale, centrati sull'ascolto e sulla realizzazione dei cantieri pastorali di Betania (2021-2022; 2022-2023), a partire dalla domanda guida di tutto il percorso - *“Come essere chiesa sinodale in missione oggi?”* - anche la nostra diocesi si è incamminata sulla strada del discernimento comunitario lungo l'anno dedicato alla fase sapienziale (2023-2024). Dopo il rinnovo e l'insediamento degli organismi di partecipazione (novembre e dicembre 2023) e lo svolgimento della fase sapienziale in questi organismi a livello parrocchiale e zonale, si è aperta l'ultima fase del cammino, quella profetica (2024-2025). *In questa fase il lavoro congiunto di Consiglio Presbiterale e Consiglio pastorale Diocesano (negli incontri del 16 gennaio e del 20 febbraio 2025) porterà all'elaborazione di proposte condivise sul futuro della nostra chiesa diocesana da sottoporre al discernimento e alle decisioni del vescovo.* Nel contempo potremo contribuire anche alla fase profetica nazionale, per far arrivare le nostre proposte alla Seconda Assemblea Sinodale delle Chiese in Italia dal 31 marzo al 3 aprile prossimi.

Alla luce di quanto emerso negli anni di ascolto e lungo la fase sapienziale, il vescovo ha scelto come tema portante per il discernimento comune quello della *sfida del rinnovamento sinodale e missionario delle parrocchie*, inserito dal percorso sinodale delle chiese italiane nella tematica più ampia del rinnovamento delle strutture pastorali. Da febbraio a novembre 2024, i consigli pastorali parrocchiali e i consigli pastorali zionali sono stati chiamati a fare discernimento - sullo stile delineato dai nuovi statuti approvati in vista del rinnovo dei vari organismi¹ - su una domanda guida, *“Come diventare nei prossimi anni parrocchie più missionarie nel nostro territorio?”*, e su una serie di altre domande affidate alla riflessione di ciascun consiglio².

Questa sintesi raccoglie e sintetizza i frutti del discernimento comunitario degli scorsi mesi, con le relative proposte sulle quali si è raggiunto un consenso nelle diverse zone, già presentate nell'assemblea diocesana degli operatori pastorali lo scorso 13 novembre 2024.

Il discernimento comunitario vissuto nelle parrocchie e nelle zone pastorali

Le fasi suggerite dal coordinamento pastorale diocesano per il discernimento comunitario - riprendere l'ascolto, approfondire, proporre - sono state interpretate e vissute diversamente in ogni zona.

Alcune zone pastorali hanno attivato un percorso a fasi alterne, affidando la regia al consiglio pastorale zonale o ad una commissione zonale di coordinamento, ed incontrandosi in assemblea per il voto finale a maggioranza qualificata sulle proposte emerse. Altre invece hanno affidato ai singoli consigli parrocchiali le tre fasi del discernimento e hanno scelto di redigere una sintesi unitaria finale, ad opera del vicario zonale, della segreteria del consiglio zonale o in un incontro unitario dello stesso consiglio. Altre ancora hanno riunito in forma assembleare tutti i membri dei diversi consigli, dividendosi in tavoli di discernimento condotti secondo il metodo della

¹ Si veda in particolare l'art. 6 dei nuovi statuti del consiglio pastorale parrocchiale, del consiglio pastorale zonale e del consiglio pastorale diocesano, dove si delinea il metodo operativo del “discernimento comunitario” per ognuno dei consigli suddetti.

² *Affinché la missione evangelizzatrice della Chiesa oggi sia più efficace, quali forme dovranno assumere le nostre parrocchie nei prossimi anni? Che tipo di sinergia e di collaborazione dovrà crearsi tra di esse? In che modo, in quali campi e con quali passi concreti? Quale sviluppo per l'identità e il compito delle zone pastorali? Quali conseguenze auspichiamo per la ministerialità dei presbiteri e dei laici, per il ruolo delle associazioni e dei movimenti rispetto alle parrocchie? Quali nuovi compiti e responsabilità sarà bene affidare ai laici nei prossimi anni?* (dall'inserito al mensile diocesano *Impegno*, febbraio 2024).

conversazione nello Spirito. C'è stato anche chi ha scelto di coinvolgere nel discernimento altri membri delle comunità non facenti parte degli organismi di partecipazione.

Le buone pratiche in atto: un percorso “sinodale” e “missionario” già avviato

È ormai considerato come imprescindibile il “fare rete” o “l'azione sinergica” tra le diverse comunità presenti in una zona pastorale. Tutte le sintesi riconoscono come fondamentale e necessaria la comunione di intenti tra le parrocchie, sia come forma di testimonianza che come risorsa pastorale non più prorogabile. Ogni realtà si riconosce custode di una storia ricca e peculiare, ma le iniziative già avviate negli scorsi anni confermano l'esigenza e l'arricchimento del cammino fatto insieme. Sono tanti i segni tangibili di questo cammino: le iniziative connesse all'animazione e alla testimonianza della carità riportate in diverse sintesi (centri di ascolto zonali; case della carità); l'accompagnamento degli adulti (percorsi zonali per fidanzati e per adulti che chiedono il sacramento della cresima; formazione biblica e catechesi per famiglie; iniziative comuni tra associazioni presenti in diverse comunità) e dei piccoli (campi scuola, oratori e ritiri prima dei sacramenti); la cura delle relazioni e la formazione degli operatori pastorali (*lectiones divinae*; esercizi spirituali zonali; formazione dei catechisti; percorsi culturali zonali); le celebrazioni e le feste (*via crucis*; novene e feste patronali; cori zonali o interparrocchiali); la crescita nella capacità di discernimento comune (nelle assemblee zonali dei consigli parrocchiali e nei consigli zonali).

Il cammino comune alimenta e incoraggia la missionarietà nello stile della prossimità e dell'inclusività. C'è chi ha definito tale stile “di con-tatto”, intendendo con tale termine sia la delicatezza e l'amabilità richieste ad ogni membro della comunità cristiana che la necessaria “apertura delle porte” al nuovo e al cambiamento in atto nelle nostre società. Forme di collaborazione stabile e di sinergia con realtà non ecclesiali, disponibilità di spazi e luoghi, ascolto e sintonizzazione con i bisogni di un territorio sono solo alcune delle caratteristiche che rendono le nostre parrocchie realmente missionarie e aperte.

Le proposte emerse da sottoporre al discernimento dei consigli presbiterale e diocesano

Le proposte emerse dal discernimento comunitario delle diverse zone pastorali sono suddivise in due sezioni fondamentali: quelle riguardanti la strutturazione delle parrocchie e delle zone pastorali e quelle connesse al tema della ministerialità laicale.

1. Proposte circa la strutturazione delle parrocchie e delle zone pastorali

Nell'orizzonte generale della sinodalità e della missionarietà prima delineato, molte sintesi riconoscono la necessità di un cambiamento strutturale per sostenere con più facilità il lavoro comune, sebbene solo alcune indichino con precisione le modalità più consone per realizzarlo.

Alcune zone si sono interrogate su ipotesi diverse (far coincidere la zona pastorale con un'unica parrocchia, guidata da un'equipe pastorale composta da diversi presbiteri, religiosi e laici; mantenere le attuali parrocchie, rafforzando collaborazioni e sinergie; diminuire il numero delle parrocchie, strutturando e coordinando con più attenzione celebrazioni, percorsi formativi e iniziative) giungendo alla conclusione che allo stato attuale è ancora possibile *mantenere lo stesso numero di parrocchie* - almeno in alcune zone pastorali – *indirizzando però la presenza e il servizio dei presbiteri* (nel numero che sarà possibile) *ad alcuni compiti specifici per tutta la zona pastorale*, secondo carismi e competenze personali, e non solo per la singola parrocchia.

Al contempo andranno rafforzati i percorsi e progetti pastorali comuni e trasversali tra le parrocchie nella zona pastorale, in vista di un cambiamento strutturale futuro di più ampia portata. Alcune proposte sono emerse da singole zone pastorali per le aree dove rafforzare questo lavoro comune a livello zonale: rinnovamento e coordinamento dei percorsi di iniziazione cristiana, degli itinerari di pastorale giovanile e di formazione per gli adulti; coordinamento e gestione zonale della comunicazione delle comunità cristiane (pagine social; notiziari; calendari unitari delle iniziative on-line); valorizzazione effettiva del consiglio pastorale zonale.

2. Proposte sul tema della ministerialità dei laici e delle laiche

La valorizzazione del protagonismo e della corresponsabilità laicale - delle donne in particolare, come segnalato in una sintesi - risultano allo stesso tempo una realtà e un compito ancora da attuare.

Riguardo al tema della *formazione*, una sintesi così si esprimeva: “Non c’è più spazio per l’improvvisazione!”. In alcuni contributi è stata segnalata la difficoltà di alcuni operatori pastorali circa il senso di appartenenza alla comunità cristiana, mentre in altre è emersa la necessità di modalità nuove di formazione permanente e di tempi distesi di condivisione tra laici e presbiteri, in forme diversificate (esercizi spirituali diocesani; week-end formativi ecc). Questo aiuterebbe le comunità ad essere testimoni credibili del Vangelo nelle diverse realtà della vita e a progettare in maniera condivisa, anche per mezzo dell’aiuto di esperti esterni, valorizzando carismi e ministeri tra loro differenti.

Il maggiore coinvolgimento dei laici in ruoli di responsabilità al fianco dei presbiteri e dei parroci è auspicabile non solo nel campo delle iniziative e dei percorsi di formazione, ma anche in quello della *ministerialità a servizio della conduzione della comunità*. Sebbene la questione della rivisitazione della legale rappresentanza non possa essere decisa da una singola diocesi o zona, vi è stata una sintesi zonale che ha proposto di affidare la gestione amministrativa di più parrocchie (coi beni mobili e immobili a queste connessi) a laici competenti, affidabili e discreti, esperti del settore e formati professionalmente, in costante sinergia con i parroci e consigli pastorali parrocchiali. Ci si chiede tuttavia da dove attingere le risorse per il riconoscimento economico necessario per chi si impegna in questo tipo di servizio. Infine, in una sintesi viene avanzata la possibilità di creare ministerialità diversificate ed estroverse connesse ai luoghi di vita più che alle celebrazioni liturgiche o alla vita interna delle comunità. Un esempio concreto sarebbe quello del “ministero della consolazione”, da non limitare ai soli diaconi e ministri straordinari, ma da declinare in ambiti diversificati, quali ospedali, RSSA, reparti oncologici ecc.

Collegamento con la fase profetica nazionale

Il cammino sinodale delle Chiese in Italia ha offerto dei *Lineamenti* e uno *Strumento di lavoro* che toccano anche i temi che abbiamo scelto noi in diocesi per il nostro cammino. Di seguito in questi materiali portiamo due schede dello Strumento di lavoro che possono sostenere il discernimento del Consiglio Pastorale Diocesano e del Consiglio Presbiterale verso proposte per la nostra Diocesi e anche per offrire un riscontro da parte della nostra Chiesa locale al cammino nazionale.

La versione integrale di questi documenti si può approfondire ai seguenti link:

Lineamenti

<https://camminosinodale.chiesacattolica.it/wp-content/uploads/2024/10/Lineamenti.pdf>

Strumento di lavoro

<https://camminosinodale.chiesacattolica.it/wp-content/uploads/2024/12/StrumentoDiLavoro.pdf>

Nella riunione congiunta del Consiglio Presbiterale e del Consiglio Pastorale Diocesano del prossimo 16 gennaio 2025 presso l’Oasi di Conversano alle ore 19.00, verrà offerta una scheda per sostenere lo scambio e il discernimento dei membri dei consigli a partire da questi materiali preparatori.

TERZA SEZIONE

LA CORRESPONSABILITÀ NELLA MISSIONE E NELLA GUIDA DELLA COMUNITÀ

(cf. *Lineamenti*, parte quarta)

I. LA PAROLA CHE SOSTIENE IL CAMMINO

Cristo ha dato ad alcuni di essere apostoli, ad altri di essere profeti, ad altri ancora di essere evangelisti, ad altri di essere pastori e maestri, per preparare i fratelli a compiere il ministero, allo scopo di edificare il corpo di Cristo, finché arriviamo tutti all'unità della fede e della conoscenza del Figlio di Dio, fino all'uomo perfetto, fino a raggiungere la misura della pienezza di Cristo (Ef 4,11-13).

All'inizio di ogni nuova avventura della Chiesa nella storia c'è Cristo. Secondo san Paolo, è il Risorto a dotare la Chiesa di carismi, che la rendono Corpo di Cristo. Da una parte, il Risorto "incorpora" i credenti in una comunione spirituale con lui e tra di loro; dall'altra, i credenti sono chiamati a "edificare" la Chiesa, cioè a impegnarsi perché nel suo essere, nelle sue scelte e azioni concrete, somigli sempre più al suo Capo. Il corpo ecclesiale non resta dunque uguale a sé stesso nel tempo, ma è in continua trasformazione e impegnato a crescere in santità, «fino a raggiungere la misura della pienezza di Cristo» (Ef 4,13). In questo dinamismo di edificazione costante della Chiesa ciascuno gioca un ruolo imprescindibile: insieme con Cristo come pietra angolare e con gli apostoli e i profeti come fondamento (Ef 2,20), ogni credente può riconoscere la propria vocazione e il proprio compito.

II. I CRITERI CHE ORIENTANO LE SCELTE OPERATIVE

- Far emergere, riconoscere e animare i carismi e i ministeri di laici e laiche, inserendoli nel dinamismo missionario della Chiesa sinodale (cf. *Evangelii gaudium*, 27).
- Evitare qualsiasi impressione che la ministerialità dei laici sia una forma di supplenza per la carenza del clero: tutti i ministeri sono a servizio di una Chiesa sinodale e sono espressione ed esercizio della comune responsabilità radicata sul Battesimo.
- Valorizzare il lavoro pastorale in équipe di ministri ordinati e fedeli laici e sostenere i ministeri di coordinamento del cammino ecclesiale comune, sia quelli propri dei ministri ordinati che quelli dei ministri dei laici e delle laiche.
- Pensare in prospettiva di genere la formazione ecclesiale degli operatori pastorali: non isolare ma tenere insieme la "questione femminile" con la riflessione sulla corresponsabilità e ministerialità ecclesiale di tutti. Fare scelte coraggiose in questo campo per rendere più adeguata l'immagine di Chiesa e operare per una trasformazione culturale, che tocchi il piano dell'immaginario, del linguaggio, e permetta l'uscita dagli stereotipi. Tenere presente la questione delle giovani donne.
- Correlare formazione iniziale e formazione permanente; valorizzare una prospettiva mistagogica accompagnando in particolare i primi anni di esercizio di un ministero ecclesiale.

III. LA CORRESPONSABILITÀ NELLA MISSIONE E NELLA GUIDA DELLA COMUNITÀ

- Tenere presente nel discernimento la grandezza delle comunità, i bisogni e le risorse disponibili (parrocchie piccole/grandi, Diocesi piccole/grandi, etc.) e le differenze tra aree geografiche italiane.
- Non moltiplicare strutture (Uffici, Servizi, Commissioni...), ma fare in modo che quelle esistenti operino in modo efficace e coordinato; la creazione di eventuali nuove strutture pastorali comporti l'accorpamento o la soppressione di quelle esistenti ritenute non più adeguate.
- Avvalendosi del contributo di esperti, ipotizzare la richiesta di alcune modifiche del Codice di diritto canonico e del diritto particolare, per dare concretezza alla conversione sinodale e missionaria della Chiesa.
- Pensare l'amministrazione dei beni come opportunità di corresponsabilità tra ministri ordinati e laici (data la loro specifica competenza).

III. LA CORRESPONSABILITÀ NELLA MISSIONE E NELLA GUIDA DELLA COMUNITÀ

SCHEDA 11

DISCERNIMENTO E FORMAZIONE PER LA CORRESPONSABILITÀ E PER I MINISTERI DEI LAICI

I PUNTI DA CUI PARTIRE

Lineamenti, 45-47, 49.

Documento finale del Sinodo 2021-2024:

66. La missione coinvolge tutti i Battezzati. Il primo compito di Laici e Laiche è permeare e trasformare le realtà temporali con lo spirito del Vangelo (cfr. LG 31.33; AA 5-7). Il processo sinodale, sostenuto da uno stimolo di Papa Francesco (cfr. Lettera Apostolica in forma di Motu proprio *Spiritus Domini*, 10 gennaio 2021), ha sollecitato le Chiese locali a rispondere con creatività e coraggio ai bisogni della missione, discernendo tra i carismi alcuni che è opportuno prendano una forma ministeriale, dotandosi di criteri, strumenti e procedure adeguate. Non tutti i carismi devono essere configurati come ministeri, né tutti i Battezzati devono essere ministri, né tutti i ministeri devono essere istituiti. Perché un carisma sia configurato come ministero è necessario che la comunità identifichi una vera necessità pastorale, accompagnata da un discernimento realizzato dal Pastore insieme alla comunità sull'opportunità di creare un nuovo ministero. Come frutto di tale processo l'autorità competente assume la decisione. In una Chiesa sinodale missionaria, si sollecita la promozione di forme più numerose di ministeri laicali, che cioè non richiedono il sacramento dell'Ordine, non solo in ambito liturgico. Possono essere istituiti o non istituiti. Va anche avviata una riflessione su come affidare i ministeri laicali in un tempo in cui le persone si spostano da un luogo a un altro con crescente facilità, precisando tempi e ambiti del loro esercizio.
147. La formazione sinodale condivisa per tutti i Battezzati costituisce l'orizzonte entro cui comprendere e praticare la formazione specifica necessaria per i singoli ministeri e per le diverse forme di vita. Perché ciò avvenga è necessario che questa si attui come scambio di doni tra vocazioni diverse (comunione), nell'ottica di un servizio da svolger-

re (missione) e in uno stile di coinvolgimento e di educazione alla corresponsabilità differenziata (partecipazione). [...]

Per approfondire:

- *La Parola che sostiene il cammino*, p. 38.
- *I criteri e le intenzioni che orientano le scelte operative*, p. 38.
- Altri riferimenti:
 - *Nm 11,16-17; At 6,1-6; Ef 4,7-16; 1Cor 12,4-30; Rom 12,3-13; Rom 16,1-16.*
 - *Lumen gentium*, 30-33.
 - *Apostolicam actuositatem*, 10.
 - *Evangelii gaudium*, cap. III.
 - *Documento finale del Sinodo 2021-2024*, 57-59.
 - CEI, *Comunicare il Vangelo in un mondo che cambia*, 54.
 - CEI, *Il volto missionario della parrocchia in un mondo che cambia*, 12.
 - CEI, *I ministeri istituiti del lettore, dell'accollito e del catechista per la Chiesa che sono in Italia*, 2, 4.

TRAIETTORIE VERSO PROPOSTE OPERATIVE

Dai *Lineamenti*:

- 43.3 *Adottare esperienze di rinnovamento di "formazione dei formatori" (guide spirituali, insegnanti, catechisti, responsabili sportivi ed educatori più in generale) secondo modelli di formazione integrale (che armonizzano, cioè, le diverse dimensioni della persona: spirituale, relazionale, affettiva, intellettuale), finalizzati all'accompagnamento spirituale ed ecclesiale nelle differenti situazioni di vita.*
- 64.3 *Attivare nelle Chiese locali percorsi di discernimento vocazionale e di formazione ai diversi ministeri di fatto o istituiti, favorendo l'interazione con le Diocesi vicine e con i centri di formazione teologica presenti sul territorio.*

SCELTE POSSIBILI

Nella Chiesa locale (livello diocesano)

- a. Per poter promuovere i ministeri occorre conoscere la situazione e, quindi, è necessario fare una mappatura e un'analisi dei ministeri di laici e laiche (di fatto, straordinari, istituiti), a livello diocesano, raccogliendo i dati di tutte le parrocchie, associazioni e movimenti, Uffici pastorali diocesani. Individuare, quindi, i ministeri già presenti, il tipo di formazione, il conferimento e la durata del mandato, analizzando i dati secondo la ripartizione di genere e di età, per favorire una risposta – con sensibilità missionaria – ai bisogni del territorio e il ricambio generazionale.
- b. Nel rispetto dell'autonomia e delle necessità di ogni Diocesi, immaginare e promuovere nuovi ministeri in prospettiva missionaria che garantiscano una presenza viva della comunità cristiana sul territorio secondo uno stile di prossimità, e permettano una pastorale integrata, in risposta ai concreti bisogni del territorio e con particolare attenzione alle persone che si sentono ai margini della vita ecclesiale.
- c. Promuovere nelle parrocchie un "ministero di cura, di ascolto e di accompagnamento", rivolto a malati e anziani, e di accompagnamento nel lutto (come ministero di fatto o ministero istituito).
- d. Accompagnare le parrocchie a vivere incontri di "discernimento comunitario" dei carismi presenti tra i membri della comunità, al fine di individuare persone che potrebbero impegnarsi – dopo adeguata formazione – in servizi e ministeri pastorali (ministeri di fatto, istituiti o ordinati).
- e. In applicazione della *Nota CEI sui ministeri istituiti* del 2022, promuovere lo sviluppo dei ministeri dei lettori, accoliti, catechisti istituiti, uomini e donne, costituendo a livello diocesano un Ufficio o una Commissione, che assuma il compito di sostenere il discernimento nelle parrocchie e in Diocesi, di coordinare le attività formative e di valutare l'effettiva recezione dei documenti magisteriali su questo tema. In questo processo tenere presente il rischio di burocratizzazione e di clericalizzazione dei laici, o di svalutazione del servizio di chi esercita un ministero di fatto.
- f. Affidare anche a laici, dotati di adeguato livello di formazione, competenza specifica e senso ecclesiale, la direzione di Servizi e Uffici diocesani (a tempo pieno, eventualmente retribuiti, anche con la costituzione cooperative di operatori e/o enti, al contempo promuovendo il senso della gratuità, della ministerialità e del servizio ecclesiale).

- g. A livello diocesano, proporre a giovani interessati la possibilità di vivere "un anno di servizio pastorale" volontario in attività di catechesi, pastorale giovanile e di animazione comunitaria (con percorsi formativi alla fede cristiana, vita comune, preghiera, discernimento vocazionale, etc.)

Nei raggruppamenti di Chiese (livello nazionale e/o regionale)

- h. Promuovere e accompagnare a livello nazionale lo sviluppo e la formazione della ministerialità di laici e laiche, creando un Ufficio o un Servizio dedicato oppure affidando tale compito ad un Servizio già esistente.
- i. Avviare e animare un processo di riflessione sul tema della ministerialità ecclesiale e dei ministeri (ordinati e dei laici) nelle Chiese in Italia.
- j. Rilanciare la formazione teologica (anche con corsi on-line) di laici e laiche, che potranno essere impegnati nel servizio pastorale; accompagnare le Diocesi che decidono di coinvolgere laici e laiche nel servizio pastorale a tempo pieno o con incarichi di responsabilità e guida.
- k. Come Conferenza Episcopale Italiana richiedere alla Santa Sede la creazione del ministero istituito "dell'ascolto e dell'accompagnamento" (*Documento finale del Sinodo 2021-24, 78*), con un orientamento alla pastorale missionaria dell'accoglienza e della soglia, da affidare a chi mostra una specifica sensibilità per la cura e la giustizia sociale o che vive in situazioni di "frontiera", sociale ed ecclesiale.
- l. Elaborare a livello regionale un documento di Orientamenti pastorali per la promozione e l'esercizio dei ministeri istituiti, in vista anche della verifica della relativa *Nota CEI (2022)*.
- m. Attivare a livello nazionale percorsi di formazione alla guida pastorale (leadership partecipata) per parroci, presbiteri e diaconi, ministri istituiti, operatori pastorali diocesani e parrocchiali a tempo pieno, segretari/coordinatori/moderatori di Consigli pastorali.

PER IL DISCERNIMENTO NEGLI ORGANISMI DI PARTECIPAZIONE DIOCESANI

A livello di Chiesa locale (Diocesi)

- *Quali scelte sono rilevanti e possibili per la nostra Chiesa locale tra quelle proposte?*

- *Come procedere per attuarle? Quali scelte mettere in atto per la conversione personale e comunitaria? Per la conversione delle strutture ecclesiali? Per il rinnovamento dei processi formativi?*
- *Quali altre scelte su questo tema possono essere fatte dalla nostra Diocesi e dalle altre Diocesi italiane per attuare la conversione sinodale e missionaria?*
- *Quali sono le risorse (persone, esperienze, strutture, associazioni, organizzazioni, aggregazioni, movimenti etc.) su cui possiamo contare?*
- *Quali resistenze (culturali, di alcune persone, di strutture) dobbiamo tenere presenti? Come possiamo affrontarle?*
- *A quali Uffici diocesani e altri soggetti ecclesiali affidare queste proposte, anche in una prospettiva di co-progettazione?*
- *Possiamo comunicare un'esperienza positiva utile anche per altre Chiese locali?*

A livello di raggruppamenti di Chiese (nazionale e/o regionale)

- *Quali decisioni tra quelle proposte auspichiamo che possano essere prese insieme dai Vescovi italiani?*
- *Quali altre decisioni sono possibili a livello nazionale/regionale su questo tema?*
- *A quali Uffici, Servizi, Commissioni nazionali/regionali affidare queste proposte?*
- *Di quali nuove strutture e modalità di lavoro abbiamo bisogno per realizzare queste proposte? Quali strutture possono essere accorpate e quali possono essere lasciate cadere tra quelle esistenti?*

III. LA CORRESPONSABILITÀ NELLA MISSIONE E NELLA GUIDA DELLA COMUNITÀ

SCHEDA 12

FORME SINODALI DI GUIDA DELLA COMUNITÀ

I PUNTI DA CUI PARTIRE

Lineamenti, 45,47, 63.

Documento finale del Sinodo 2021-2024:

68. Come tutti i ministeri della Chiesa, l'episcopato, il presbiterato e il diaconato sono al servizio dell'annuncio del Vangelo e dell'edificazione della comunità ecclesiale [...].
69. [...] Chi è ordinato Vescovo non viene caricato di prerogative e compiti che deve svolgere da solo. Piuttosto riceve la grazia e il compito di riconoscere, discernere e comporre in unità i doni che lo Spirito effonde sui singoli e sulle comunità, operando all'interno del legame sacramentale con i Presbiteri e i Diaconi, con lui corresponsabili del servizio ministeriale nella Chiesa locale. Nel fare questo realizza ciò che è più proprio e specifico della sua missione nel contesto per la sollecitudine per la comunione delle Chiese.
74. Più volte, nel corso del processo sinodale, è stata espressa gratitudine nei confronti di Vescovi, Presbiteri e Diaconi per la gioia, l'impegno e la dedizione con cui svolgono il loro servizio. Sono state ascoltate anche le difficoltà che i Pastori incontrano nel loro ministero, legate soprattutto a un senso di isolamento, di solitudine, oltre che dall'essere sopraffatti dalle richieste di soddisfare ogni bisogno. L'esperienza del Sinodo può aiutare Vescovi, Presbiteri e Diaconi a riscoprire la corresponsabilità nell'esercizio del ministero, che richiede anche la collaborazione con gli altri membri del Popolo di Dio. Una distribuzione più articolata dei compiti e delle responsabilità, un discernimento più coraggioso di ciò che appartiene in proprio al Ministero ordinato e di ciò che può e deve essere delegato ad altri, ne favorirà l'esercizio in modo spiritualmente più sano e pastoralmente più dinamico in ciascuno dei suoi ordini. Questa prospettiva non mancherà di avere un impatto sui processi decisionali caratterizzati da uno stile più chiaramente sinodale. Aiuterà anche

a superare il clericalismo inteso come uso del potere a proprio vantaggio e distorsione dell'autorità della Chiesa che è servizio al Popolo di Dio. Esso si esprime soprattutto negli abusi sessuali, economici, di coscienza e di potere da parte dei Ministri della Chiesa. «Il clericalismo, favorito sia dagli stessi Sacerdoti sia dai Laici, genera una scissione nel Corpo ecclesiale che fomenta e aiuta a perpetuare molti dei mali che oggi denunciavamo» (Francesco, *Lettera al Popolo di Dio*, 20 agosto 2018).

75. In risposta alle esigenze della comunità e della missione, lungo la sua storia la Chiesa ha dato vita ad alcuni ministeri, distinti da quelli ordinati. Tali ministeri sono la forma che i carismi assumono quando sono pubblicamente riconosciuti dalla comunità e da coloro che hanno la responsabilità di guidarla e sono messi in modo stabile a servizio della missione. Alcuni sono più specificatamente volti al servizio della comunità cristiana. [...]
117. Una delle principali articolazioni della Chiesa locale che la storia ci consegna è la Parrocchia. La comunità parrocchiale, che si incontra nella celebrazione dell'Eucaristia, è luogo privilegiato di relazioni, accoglienza, discernimento e missione. I cambiamenti nella concezione e nel modo di vivere il rapporto con il territorio chiedono di ricomprenderne la configurazione. Ciò che la caratterizza è essere una proposta di comunità su base non elettiva. Vi si radunano persone di diversa generazione, professione, provenienza geografica, classe sociale e condizione di vita.

Per approfondire:

- *La Parola che sostiene il cammino*, p. 38.
- *I criteri e le intenzioni che orientano le scelte operative*, p. 38.
- Altri riferimenti:
 - Lc 22,24-27; 1Cor 12,27-31; Ef 4,7-16; Rom 16,1-16; ITm 3,1-13.
 - *Evangelii gaudium*, 102.

- *La conversione pastorale della comunità parrocchiale al servizio della missione evangelizzatrice della Chiesa*, 87.
- CEI, *I ministeri istituiti del lettore, dell'accollito e del catechista per la Chiesa che sono in Italia*, 2022, 2.

TRAIETTORIE VERSO PROPOSTE OPERATIVE

Dai *Lineamenti*:

- 64.4 *Favorire lo sviluppo del ministero del parroco in forma sinodale, attraverso la formazione di équipe ministeriali (con altri presbiteri, diaconi, consacrati e consacrate, laici e laiche) per la cura pastorale delle comunità, così come la promozione dell'animatore di piccole comunità o del gruppo di animazione di piccole comunità, per non diradare la presenza ecclesiale nei processi di accorpamento di parrocchie o di istituzione di unità pastorali.*

SCELTE POSSIBILI

Nella Chiesa locale (livello diocesano)

Territorio e parrocchia

- Nel ripensare in orizzonte missionario il reticolo parrocchiale e la guida delle comunità cristiane, in particolare nel rapporto con il territorio, si tenga conto dei cambiamenti legati all'urbanizzazione, alla maggior mobilità, alle migrazioni di diversa provenienza e al mondo digitale; si promuovano sperimentazioni che si affianchino e si integrino con le strutture tradizionali.
- Valutare la possibilità di favorire la costituzione delle parrocchie in "poli pastorali territoriali", cioè la messa in rete delle parrocchie secondo quanto previsto dal can. 374 § 2 sotto la dicitura "peculiari raggruppamenti" (sia nella forma di unità pastorali, che in quella di foranie/vicariati), perché la parrocchia non si "esaurisce" nei suoi confini geografici (cf. *La conversione pastorale della comunità parrocchiale*, 123).
- Attivare una programmazione pastorale unitaria tra le parrocchie e le altre realtà ecclesiali presenti nel territorio (istituti religiosi, cappellanie, centri pastorali) nella logica di una "pastorale d'insieme", partendo da alcuni settori pastorali dove è più necessaria una pastorale integrata sul territorio (carità, giovani, formazione politica, etc.).
- Riconoscere nella Diocesi parrocchie che, per la presenza di ospedali o università o la presenza rilevante di gruppi etnici, culturali o religiosi, possano assumere una configurazione "specializzata"

in relazione alle caratteristiche della popolazione locale o delle istituzioni presenti sul territorio.

- Valutare la possibilità di articolare alcune parrocchie come "comunità di comunità", che garantiscano uno spazio ecclesiale di ascolto della Parola di Dio, di fraternità e partecipazione sinodale, di celebrazione liturgica (non eucaristica), di presenza sul territorio, soprattutto nelle aree più isolate o dove è più difficile garantire un servizio stabile dei presbiteri oppure nelle grandi parrocchie dei centri urbani, in particolare nelle periferie (cf. *Documento finale del Sinodo 2021-2024*, 117).

Rimodulare la presidenza delle comunità

- Creare e sostenere l'esercizio di una modalità condivisa di guida pastorale del parroco, con la "cooperazione di altri presbiteri o diaconi e con l'apporto dei fedeli laici" (can. 519), compreso una coppia di sposi, in particolare i ministri istituiti, tenendo conto della parità di genere, delle qualità, delle competenze e dei carismi di ciascuno e con l'apporto di consacrati/e. Chiarificare le relazioni tra questa équipe di servizio della guida pastorale condivisa con il compito di discernimento che spetta propriamente al Consiglio pastorale.
- Per alleggerire il carico delle incombenze del presbitero, approfondire, anche a livello civilistico, strumenti giuridici quali la delega o la procura e, per quanto lo consenta la normativa canonica, in dialogo con la Santa Sede, approfondire il tema della "rappresentanza legale" (can. 532) del parroco in linea con il principio di corresponsabilità.

L'animazione pastorale nelle comunità senza parroco residente

- Attivare le figure di "cooperatori pastorali", di "équipe pastorali", di "gruppi ministeriali" nelle comunità piccole e senza parroco residente, applicando la possibilità prevista dal can. 517 § 2, per quanto straordinaria, e incentivando l'azione delle équipe pastorali.
- Valorizzare il ministero istituito di animatore o coordinatore di piccole comunità senza la presenza stabile del presbitero e per la guida delle celebrazioni domenicali della Parola (cf. *Nota CEI sui ministeri istituiti* (2022), 3c).

Cooperazione ministeriale nella leadership della Diocesi

- Attivare opportune procedure di consultazione per l'individuazione e la nomina dei responsabili di ambiti pastorali (ad esempio vicari foranei, direttori di Uffici diocesani...).

- k. Incoraggiare esperienze e pratiche di condivisione pastorale e di vita dei presbiteri, perché possano essere sostenuti nell'impegnativo servizio alle comunità (occasioni di formazione e confronto, vita comune, supporto nella malattia, etc.).
- l. Valutare la possibilità di esperienze di vita comune di laici e clero.
- m. Promuovere, qualora non ci fosse, la creazione di un Organismo di coordinamento diocesano dei diaconi permanenti (cf. *Direttorio per il ministero e la vita dei diaconi permanenti*, 80).
- n. Organizzare per i seminaristi corsi di formazione alla sinodalità e alla corresponsabilità ministeriale, con particolare attenzione al lavoro in équipe.

Nei raggruppamenti di Chiese (livello nazionale e/o regionale)

- o. Individuare i criteri pastorali, canonici e di opportunità in merito alla riconfigurazione territoriale delle parrocchie con un documento *ad experimentum*, proseguendo la riflessione sulle "aree interne" per non rinunciare al servizio ecclesiale sui territori già sguarniti di altri presidi e per continuare a radicare il Vangelo in ogni contesto.
- p. Verificare le possibilità contenute nel Codice di diritto canonico in merito alla conduzione e alla presidenza delle comunità ecclesiali per facilitare la partecipazione dei laici alla guida sinodale delle comunità (can. 517 § 2).
- q. Sviluppare e definire più precisamente per il contesto italiano, a livello nazionale o regionale, la terza forma di catechista istituito presentata nella *Nota CEI (2022)*, come "referente di piccole comunità".
- r. Costituire una Commissione per il diaconato "permanente" nell'ambito della Commissione Episcopale per il clero, che coordini le attività formative dei diaconi, faccia conoscere questo ministero, ne promuova una maggiore presenza in tutte le Diocesi italiane.
- s. Studiare la presenza dei presbiteri nati fuori dal territorio italiano che esercitano il loro ministero (permanentemente o per un periodo limitato di tempo) nelle diocesi italiane, per sostenerne le forme di coinvolgimento e di formazione pastorale.

PER IL DISCERNIMENTO NEGLI ORGANISMI DI PARTECIPAZIONE DIOCESANI

A livello di Chiesa locale (Diocesi)

- *Quali scelte sono rilevanti e possibili per la nostra Chiesa locale tra quelle proposte?*
- *Come procedere per attuarle? Quali scelte mettere in atto per la conversione personale e comunitaria? Per la conversione delle strutture ecclesiali? Per il rinnovamento dei processi formativi?*
- *Quali altre scelte su questo tema possono essere fatte dalla nostra Diocesi e dalle altre Diocesi italiane per attuare la conversione sinodale e missionaria?*
- *Quali sono le risorse (persone, esperienze, strutture, associazioni, organizzazioni, aggregazioni, movimenti etc.) su cui possiamo contare?*
- *Quali resistenze (culturali, di alcune persone, di strutture) dobbiamo tenere presenti? Come possiamo affrontarle?*
- *A quali Uffici diocesani e altri soggetti ecclesiali affidare queste proposte, anche in una prospettiva di co-progettazione?*
- *Possiamo comunicare un'esperienza positiva utile anche per altre Chiese locali?*

A livello di raggruppamenti di Chiese (nazionale e/o regionale)

- *Quali decisioni tra quelle proposte auspichiamo che possano essere prese insieme dai Vescovi italiani?*
- *Quali altre decisioni sono possibili a livello nazionale/regionale su questo tema?*
- *A quali Uffici, Servizi, Commissioni nazionali/regionali affidare queste proposte?*
- *Di quali nuove strutture e modalità di lavoro abbiamo bisogno per realizzare queste proposte? Quali strutture possono essere accorpate e quali possono essere lasciate cadere tra quelle esistenti?*